

GL 0HUFROHGu IHEEUDLR

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>PRONTI CERTIFICATI CHE ESCLUDONO I CONTROLLI (G.Latour)</i>	3
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
10	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>CYBER DIFESA DELLE IMPRESE, CONTO DA 1,3 MILIARDI (E.Netti)</i>	5
<b>Rubrica Imprese</b>				
5	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>"GARANZIE AI LAVORATORI DI AUTOSTRADDE" (G.Pogliotti)</i>	7
7	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>ILVA, C'E' LA PRIMA INTESA POLITICA TRE GIORNI PER FIRMARE L'ACCORDO (N.Degli Innocenti/G.Pogliotti)</i>	8
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
15	Italia Oggi	05/02/2020	<i>IL 5G AL SERVIZIO DEI BENI CULTURALI (G.Ferroni)</i>	10
<b>Rubrica Lavoro</b>				
16	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>L'OCCUPAZIONE CRESCE POCO (E MALE) (A.Garnero)</i>	11
28	Italia Oggi	05/02/2020	<i>RICERCATORI, ASSUNZIONI PROROGATE (S.Cardi)</i>	12
34	Italia Oggi	05/02/2020	<i>L'ITALIA RESTA IN AFFANNO (M.Di Renzo)</i>	13
<b>Rubrica Energia</b>				
7	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>ENERGIA RINNOVABILE, L'ITALIA E' SOLO 17 AL MONDO (J.Giliberto)</i>	14
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>Int. a G.Agate: IL CASO ITALCEMENTI: UNO SU QUATTRO IN PENSIONE, CACCIA A PERITI E INGEGNERI (C.Casadei)</i>	16
1	Italia Oggi	05/02/2020	<i>ENTRO GIUGNO UN REGOLAMENTO PER TIPIZZARE ILLECITI E SANZIONI (L.De Angelis/C.Feriozzi)</i>	18
28	Italia Oggi	05/02/2020	<i>REVISORI, RIFORMA SUBITO IN VIGORE (M.Barbero)</i>	19
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
8	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>FONDIMPRESA, FORMAZIONE PER INOCCUPATI E CASSINTEGRATI (G.Pogliotti)</i>	20
<b>Rubrica Professionisti</b>				
20	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>STIPENDIO E PENSIONE SI SOMMANO AI FINI DEL FORFETTARIO</i>	21
22	Il Sole 24 Ore	05/02/2020	<i>IL DOPPIO CONTRIBUTO ALLA CASSA FRENA LA CRESCITA DELLE STP (A.Dili/E.Galtieri)</i>	25

## APPALTI E RITENUTE

## Pronti certificati che escludono i controlli

Giuseppe Latour — a pag. 21

## Controlli delle ritenute negli appalti, certificazione con refresh automatico

## ADEMPIMENTI

In pubblicazione il modello per escludere le verifiche sui versamenti

Le imprese chiedono la proroga degli obblighi a partire dal 1° luglio

Giuseppe Latour

Arriva il modello di certificazione che consentirà alle imprese di dribblare i nuovi adempimenti in materia di verifiche sulle ritenute negli appalti. Sta per essere pubblicato dall'agenzia delle Entrate (probabilmente già oggi) e sarà accompagnato da un provvedimento che fornirà indicazioni operative.

La novità è emersa ieri pomeriggio, nel corso di un incontro tra l'amministrazione finanziaria e le associazioni di imprese, per discutere dei molti dubbi operativi che, in questa fase, si stanno accumulando e che le Entrate puntano a sciogliere nel giro di pochi giorni.

Il calendario dice infatti che, dopo diverse settimane di polemiche, la norma sui controlli in materia di ritenute negli appalti sopra i 200mila euro (articolo 4 del Dl 124/2019) sta per diventare pienamente operativa. I controlli dei committenti scatteranno a partire dalle ritenute relative a gennaio, che appaltatori e subappaltatori devono versare entro il prossimo 17 febbraio (il 16 è domenica).

Così, in vista di questo appuntamento, l'agenzia sta mettendo a punto il suo pacchetto di strumenti operativi, dialogando con il mercato. Ad arrivare per prima,

come detto, sarà la certificazione di regolarità, che consentirà di non finire nella morsa del nuovo meccanismo.

Qualche elemento di questo nuovo modello è già noto. All'inizio la certificazione andrà richiesta dalle imprese direttamente presso gli sportelli territoriali dell'agenzia delle Entrate e sarà rilasciata "a vista". I dati delle imprese saranno aggiornati in maniera automatica, ogni 5 del mese, con tutti i dati relativi al mese precedente. La certificazione avrà validità di quattro mesi, dopo il suo rilascio. E, in una seconda fase, sarà disponibile all'interno del cassetto fiscale. In caso di errori nei dati della certificazione, l'impresa potrà richiedere la correzione.

La prossima settimana verrà, poi, diffusa una circolare che si occuperà delle molte questioni operative poste in queste settimane dalle associazioni di imprese. Tra le novità, dovrebbe esserci la totale esclusione dei condomini, che non possono essere titolari di beni strumentali e che, quindi, non possono essere committenti in base alle definizioni dell'articolo 4 del Dl 124/2019.

Altro punto oggetto di chiarimenti riguarda la definizione di manodopera. In questo caso, l'ipotesi allo studio è di limitare il concetto ai soli lavori manuali, escludendo tutti servizi intellettuali: si tratta di un assetto che potrebbe tagliare completamente fuori le attività di consulenza. Di certo, le attività dei professionisti non saranno incluse nel perimetro delle verifiche, dal momento che la norma parla esplicitamente di imprese.

I dubbi messi sul tavolo (si veda la scheda in pagina) e che la circolare avrà il compito di sciogliere sono comunque moltissimi.

C'è l'ambito oggettivo di applicazione delle norme, la definizione di utilizzo prevalente della manodopera, il limite di 200mila euro (non è chiaro come sarà calcolato), la modalità con la quale saranno svolti i controlli. Dalle associazioni arriva la richiesta pressante di una verifica solo cartolare: i committenti non hanno i poteri necessari a richiedere l'accesso ad atti dei loro appaltatori. Quindi, non potranno avere compiti investigativi.

Quello degli interventi interpretativi è solo uno dei tavoli sui quali si sta muovendo l'interlocuzione tra imprese e Governo sul tema. L'altro riguarda un intervento normativo, fortemente sollecitato anche da Confindustria. Posto che la soluzione migliore sarebbe l'abrogazione della norma, l'obiettivo minimo è ottenere almeno una proroga al primo luglio 2020. Solo a partire da quella data sarebbe possibile applicare i nuovi meccanismi, utilizzando esclusivamente per i nuovi appalti e non per quelli già in essere. Dicono dall'Ance: «È assolutamente indispensabile che arrivi una proroga, insieme alle regole interpretative». Mentre da Confagricoltura dicono che «è troppo rigida l'interpretazione che aggancia la novità anche a contratti di appalto stipulati prima di gennaio 2020».

In questo modo, ci sarebbe più tempo per le imprese, che potrebbero organizzare i loro flussi informatici e amministrativi. Digirando tutti i provvedimenti attuativi che l'agenzia delle Entrate si prepara a pubblicare. La partita andrà giocata nell'ambito del Milleproroghe, in fase di conversione alla Camera. Gli emendamenti sul punto, per adesso, risultano accantonati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE QUESTIONI ANCORA DA CHIARIRE**

**1. L'ambito oggettivo**

La legge (Dl 124/2019, articolo 4) parla di «prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà di quest'ultimo o ad esso riconducibili in qualunque forma». Bisogna chiarire se queste condizioni devono sussistere congiuntamente per far scattare i nuovi adempimenti. Inoltre, bisogna chiarire in quale anello della catena di committenza queste condizioni dovranno realizzarsi: per semplicità, sarebbe opportuno limitarsi al primo anello della catena, nei casi di filiere lunghe di subappalti

**2. L'utilizzo prevalente**

Altro punto controverso: cosa si intende per prevalente utilizzo di manodopera? Le prime indicazioni informali arrivate dall'agenzia delle Entrate vanno nella direzione di intendere come manodopera solo le attività manuali: questo escluderebbe tutte le attività di natura professionale. Inoltre, bisogna capire come si qualifica il concetto di "prevalente" nel quadro dell'appalto

**3. Il limite di 200mila euro**

Come si calcolano i 200mila euro annui, indicati dalla legge come tetto al di sopra del quale scattano i nuovi adempimenti? Ad esempio, cosa succede nel caso in cui i contratti tra un committente e un appaltatore superino l'importo di 200mila euro a metà anno? Servono indicazioni operative per

stabilire come andrà fatto questo calcolo e su quali contratti incideranno i nuovi adempimenti

**4. I controlli**

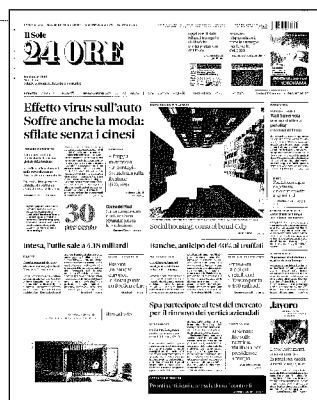
Altra domanda senza risposta riguarda i controlli che il committente deve effettuare. In questo caso il tema è che il committente non ha poteri che gli consentono di richiedere l'invio di documenti che non gli vengano consegnati spontaneamente. Quindi, bisognerebbe chiarire che il committente dovrà fare semplicemente un riscontro di tipo cartolare di quello che viene inviato. Non è possibile aspettarsi altri interventi da parte del committente

**5. Il blocco dei pagamenti**

L'unica arma che il committente ha per non essere sanzionato è bloccare i pagamenti. Bisogna però definire in maniera più esatta anche questa fase. Non è chiaro quando e come verranno comminate le sanzioni e come gli appaltatori si vedranno bloccati i loro pagamenti. Bisogna evitare che il meccanismo del blocco, molto delicato, sia azionato in modo inopportuno

**6. La certificazione**

In base alla legge è possibile certificare la sussistenza di alcuni requisiti (come essere in regola con gli obblighi dichiarativi) per evitare i nuovi adempimenti. La certificazione, però, è ancora in fase di definizione



# Cyber difesa delle imprese, conto da 1,3 miliardi

## ECONOMIA DIGITALE

Una grande azienda su due aumenta gli investimenti ma fatica a trovare le figure

Quest'anno le Pmi non prevedono di aumentare i budget

**Enrico Netti**

«La sicurezza informatica è un elemento fondamentale per il successo di ogni business ed è confermato dal crescente interesse in termini di investimenti e di attenzione che ci aspettiamo proseguano anche quest'anno. Accanto alla specializzazione delle difese con strumenti allo stato dell'arte ora emerge la necessità di sviluppare cultura e consapevolezza, costituire centri di competenza strutturati e creare meccanismi di coordinamento e contaminazione, lavorando in una prospettiva trasversale che coinvolge l'intera organizzazione aziendale». Questa è la premessa di Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Information Security & Privacy del Politecnico di Milano, commentando l'evoluzione degli investimenti per la difesa digitale delle imprese italiane. Oggi presenterà l'Osservatorio «Security-enabled transformation: la resa dei conti» che fotografa l'evoluzione dell'attività delle aziende sul fronte caldo della difesa digitale.

La aziende italiane da parte loro continuano ad investire. Lo scorso anno sono stati spesi in cyber sicu-

rezza poco più di 1,3 miliardi, +11% sull'anno precedente. Una grande azienda su due nel periodo ha aumentato il budget mentre le Pmi, nonostante il sostanziale ritardo soffrono per le risorse limitate e si fermano alle difese essenziali come, per esempio, l'antivirus e l'antispam. «Una Pmi su due non prevede investimenti di miglioramento di queste tecnologie nel 2020» rimarca Gabriele Faggioli, responsabile scientifico dell'Osservatorio.

Alla fine dello scorso anno poco più di una azienda italiana su due, evidenzia l'Osservatorio, aveva completato il processo di adeguamento al Regolamento generale sulla protezione dei dati (Gdpr) contro il 24% del 2018. Il 45% delle imprese ha aumentato gli investimenti in quest'area e quasi i due terzi dispone al proprio interno del Data protection officer. Sono invece ancora da quantificare le ricadute del Cybersecurity act, certificazione a livello europeo che dovrebbe innalzare la soglia della difesa. Ma le aziende scontano un altro handicap: l'endemica carenza di figure specializzate. Tra le grandi aziende quattro su dieci sono alla ricerca di nuove figure professionali come, per esempio, architect e security analyst.

In ambiente industriale il rischio maggiore è quello del blocco della produzione causata da attacchi ai robot collaborativi e macchinari, ma si teme anche la modifica dell'output e il furto dei dati sensibili. Qui le contromisure adottate in quasi due casi su tre sono soluzioni specifiche per gli ambiti produttivi.

Un'altra via percorsa dalle imprese è il ricorso al mercato, per il momento in fase di sviluppo, delle polizze assicurative contro i rischi cyber. Solo un terzo del campione delle aziende os-

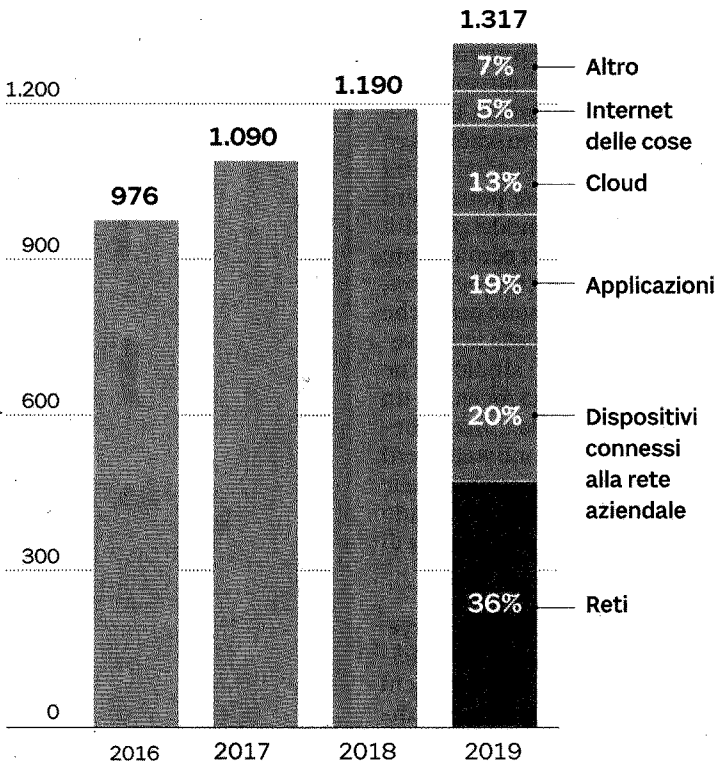
servate dal team del Politecnico ricorre già a queste polizze mentre quasi il 40% sta valutando l'opportunità.

Tra le aziende c'è una maggiore sensibilità e attenzione verso la protezione dei dati, la sicurezza delle informazioni aziendali, la sensibilizzazione del personale e il coinvolgimento del top management. Quest'anno tra le priorità continua a spiccare la difesa dei dati e delle reti aziendali, la gestione del rischio che conquistano il secondo posto alle spalle della business intelligence e dei big data. Questo exploit è dettato dai processi di trasformazione digitale avviati dalle imprese: tra i vertici aziendali cresce la consapevolezza che la sicurezza è un fattore chiave, anzi strategico per perseguire il successo e che i dati e la loro protezione sono irrinunciabili. Ma a mettere a rischio questi asset intangibili molto spesso c'è il fattore umano. «Al primo posto tra le priorità emerge l'importanza di sensibilizzare i dipendenti sulle problematiche di sicurezza - aggiunge Piva -. Lo scorso anno il fattore umano è stata la principale fonte di vulnerabilità». Qui opportune politiche di formazione possono fare la differenza. In questi giorni, per esempio, gli hacker fanno leva della paura per il coronavirus inviando mail "esca" che se attivate permettono agli attaccanti di accedere ai dati sensibili come quelli bancari. Il tutto sfruttando le vulnerabilità dei sistemi e la disattenzione del dipendente. Insomma resta ancora molto da fare sul fronte della formazione. A questi sforzi partecipa anche la Commissione Europea che ha istituito e promuove la «giornata mondiale per la sicurezza in rete». La prossima giornata di sensibilizzazione sarà martedì.

enrico.netti@ilsole24ore.com

**Lo scenario**

**IL MERCATO DELLA CYBER SICUREZZA**  
 In Italia. Dati in milioni di euro

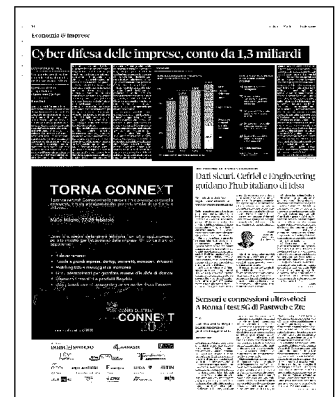


Fonte: Politecnico di Milano, dipartimento di ingegneria gestionale

**LE PRIORITÀ D'INVESTIMENTO DELLE GRANDI AZIENDE ITALIANE**

- 1** Big data & business intelligence
- 2** Sicurezza delle informazioni, rispetto delle norme, gestione del rischio
- 3** Sviluppo e rinnovo della gestione dei processi aziendali
- 4** Sviluppo e rinnovo delle soluzioni per gestire il rapporto con i clienti
- 5** Data center, gestione delle informazioni, virtualizzazione
- 6** Mobile business

Fonte: Politecnico di Milano, dipartimento di ingegneria gestionale



DE MICHELI AI SINDACATI

# «Garanzie ai lavoratori di Autostrade»

La ministra annuncia decisioni su Aspi in tempi rapidi

**Giorgio Pogliotti**

Il dossier sulle concessioni autostradali è in dirittura finale. Il governo in tempi rapidi porterà a conclusione la vicenda della concessione ad Autostrade, assicurando la garanzia dei livelli occupazionali e la salvaguardia del piano di investimenti. La manutenzione deve cambiare in meglio per tutti i concessionari: sono gli impegni presi dalla ministra delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, nell'ora e mezza di incontro con i sindacati, convocati ieri pomeriggio nella sede del dicastero.

Impegni presi dalla ministra per rispondere alle preoccupazioni espresse dai leader di Cgil, Cisl e Uil che hanno ribadito i contenuti della piattaforma unitaria di un anno fa per sollecitare lo sblocco della miriade di cantieri fermi da anni. Iniziamo dalla minaccia della revoca della concessione ad Aspi. «Non ci è stato detto quale sarà la decisione finale che intendono assumere - ha spiegato al termine della riunione il



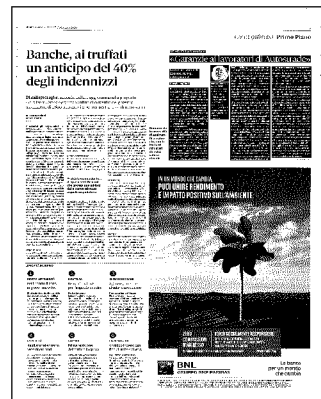
**Paola De Micheli.** Sulla vicenda della concessione ad Autostrade la ministra delle Infrastrutture, ieri al tavolo con i sindacati, ha assicurato la garanzia dei livelli occupazionali e la salvaguardia del piano di investimenti

leader della Cgil, Maurizio Landini - e in questo noi abbiamo ribadito la necessità di far partire un piano di manutenzione straordinaria molto importante che deve avere come attenzione la salvaguardia dei livelli occupazionali». Landini ha valutato positivamente l'incontro, sottolineando come si sia concordata la necessità di assicurare un coordinamento tra i vari ministeri, con una cabina di regia.

Altro tema "caldo", il piano d'ammodernamento di strade alta velocità ferroviaria: la ministra ha annunciato ai sindacati che ci sono 41 miliardi di investimenti pronti per finanziare una lista di opere che partiranno già dalla prossima settimana, ha fatto riferimento alla statale Jonica e alla Roma-l'Aquila. Sul fronte dell'alta velocità ferroviaria De Micheli ha rivolto un'attenzione specifica al Sud, riferendosi allo sblocco della Reggio Calabria Roma - «quando sarà ultimata ci vorrà meno rispetto al tempo necessario per viaggiare da Torino a Roma» - e alla Ragusa Catania. «Abbiamo sottolineato che il tema delle infrastrutture è una delle priorità assolute - ha detto la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan -, abbiamo oltre 100 miliardi bloccati che corrispondono a diverse centi-

naia di migliaia di posti di lavoro e quindi la priorità di come sblochiamo le infrastrutture e finalmente spendiamo queste risorse per noi è assolutamente evidente. Su questo non ci possono essere tentennamenti».

De Micheli ha anche annunciato che a giorni verrà presentato un memorandum con un piano dettagliato con delle opere da realizzare per tutti i settori, che consentirà di avviare una verifica in tavoli separati con le categorie dei trasporti e dell'edilizia, su interventi che vanno dai cantieri edili, al sistema aeroportuale, dai porti, alle ferrovie e alla logistica. «Abbiamo chiesto di fare il punto della situazione - ha spiegato il numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo - con lo stato di avanzamento delle risorse che devono essere finalizzate alla ripresa dei cantieri e ci daranno un quadro dove vedremo quali sono le esigenze regolatorie, dove bisogna accelerare e dove bisogna sbloccare altrimenti la ripresa economica non si realizza». Il leader della Fillea-Cgil, Alessandro Genovesi, sottolinea «la positiva maggiore attenzione rivolta dalla ministra verso il Sud nell'annunciata accelerazione degli investimenti».



# Ilva, c'è la prima intesa politica Tre giorni per firmare l'accordo

## ACCIAIO

Ieri Giuseppe Conte ha incontrato a Londra il numero uno di Arcelor

Fissato per oggi un nuovo vertice: restano da sciogliere numerosi nodi tecnici

**Nicol Degli Innocenti**  
**Giorgio Pogliotti**

Il segnale "politico" c'è stato. Ma per tradurlo in pratica restano da sciogliere numerosi nodi "tecnici" per cercare di raggiungere un accordo quadro prima dell'udienza di venerdì nel negoziato tra ArcelorMittal, governo e commissari straordinari. Nodi non facili da superare, tanto che l'incontro in programma per ieri sera è slittato ad oggi.

Come anticipato dal Sole - 24 ore, ieri Giuseppe Conte ha incontrato a Londra il numero uno di ArcelorMittal, Lakshmi Mittal, per discutere del dossier dell'ex Ilva di Taranto, a margine della presentazione del vertice sul clima Cop26, nella stessa giornata in cui ha avuto un colloquio con il premier britannico Boris Johnson. Conte ha definito utile l'incontro con Mittal, che si è svolto nell'Ambasciata italiana di Londra ed è durato un'ora, subito prima della partenza del premier per Bruxelles. «L'incontro non è servito a negoziare i dettagli, però è stato utile per ribadire le linee strategiche di fondo di questo negoziato - ha detto Conte al termine -. Ci siamo aggiornati.

Ovviamente ci sono gli staff dei negozianti e legali rispettivi che stanno lavorando. Stiamo definendo il piano industriale. Si stanno creando le premesse per l'ingresso del pubblico, perché ci sarà un investimento pubblico». Il riferimento è al piano del governo di ingresso nel capitale di AmInvestco, che vedrebbe la partecipazione del Tesoro, insieme alle banche chiamate a trasformare i crediti in equity (in primis Intesa SanPaolo), lasciando il 51% ad ArcelorMittal. Il problema è che si sta attendendo ancora la valutazione di AmInvestco e sono in corso colloqui con le banche per cercare di coinvolgerle. Uno degli ostacoli da superare al tavolo è rappresentato proprio dalla definizione dei punti dell'Investment agreement che il governo vorrebbe concluso in 12 mesi. E dovrebbe essere seguito nei 15 mesi successivi dalla definizione di tutte le questioni (dissequestro sito, prescrizioni Aia), propedeutiche alla operatività del piano industriale.

L'obiettivo, ha ribadito Conte, è quello di raggiungere un accordo quadro entro la scadenza del 7 febbraio, quando è fissata l'udienza al Tribunale di Milano sul ricorso presentato dai commissari contro il recesso della multinazionale dalla gestione del sito siderurgico (opera attualmente con contratto di affitto). Il premier ha riconosciuto che venerdì «in Tribunale bisogna andarci, ma sarebbe bene arrivarci con un accordo», riscontrando l'esistenza di obiettivi condivisi: «Ci siamo soffermati molto anche su aspetti tecnici per quanto riguarda la transizione energetica - ha aggiunto -. Vogliamo che questo sia uno degli sta-

bilimenti più innovativi al mondo per la transizione industriale ed energetica». Più tardi a Bruxelles, con la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, Conte ha parlato della possibilità di usare il Just transition fund europeo (Fondo per la transizione giusta) anche per Taranto. In particolare è oggetto del negoziato con ArcelorMittal sul nuovo piano industriale, la proposta del governo che al 2023 punta alla creazione di due forni elettrici per la produzione di 2,6 milioni di tonnellate di acciaio da preridotto (il Dri si ottiene mediante processi basati sull'utilizzo del gas naturale che non coinvolgono il carbon fossile), affiancato dal rifacimento dell'altoforno 5 (affiancato dall'Afo 4 e dallo spegnimento e dismissione dell'Afo 1 e 2) per arrivare a 8 milioni di tonnellate annue. A gestire i forni elettrici sarebbe una Newco, posta fuori dal perimetro di Ami, che nei piani del governo vedrebbe la partecipazione dei principali produttori di acciaio; trattandosi di una tecnologia a basso impatto ambientale, potrebbe essere finanziata con i fondi Ue per la decarbonizzazione. Un piano complesso, dunque, con un orizzonte temporale che si allunga oltre il 2023 e che tra i nodi da sciogliere, ha anche quello degli esuberanti.

Intanto il giudice monocratico del Tribunale di Taranto Loredana Galasso ha dichiarato il non doversi procedere per intervenuta prescrizione nei confronti dell'ex commissario straordinario dell'Ilva Enrico Bondi e dell'ex direttore di stabilimento Antonio Lupoli, imputati per getto pericoloso di cose e attività di gestione di rifiuti non autorizzata contestati fino all'1 agosto 2015.







































